



La necropoli di Iutizzo

MASSIMO LAVARONE

A Iutizzo di Codroipo tra il 1995-1996 si sono svolte alcune ricerche archeologiche eseguite da un'equipe composta da tecnici dei Civici Musei di Udine coadiuvati da un qualificato gruppo di volontari della Società Friulana di Archeologia-ONLUS di Udine. La direzione scientifica è stata curata dal dott. M. Buora, allora conservatore archeologo dei Musei udinesi, mentre le operazioni di scavo furono affidate allo scrivente, archeologo collaboratore dei medesimi Musei. La duplice campagna di ricerca fu sostenuta dall'Amministrazione di Codroipo a seguito dell'interessamento dell'allora sindaco dott. G. Tonutti.

L'individuazione dell'area interessata dallo scavo non fu il risultato di una fortunata e casuale scoperta, ma l'esito di una lunga serie di esplorazioni di superficie eseguite da un gruppo di volontari locali capitanati dal sig. Adriano Fabbro, che, a partire dalla fine degli anni '80, realizzarono una mappatura sistematica di siti archeologici nel territorio codroipese.

Ai lati dell'attuale via Griulis a Iutizzo, grazie alle ricerche di superficie, venne individuato un

probabile insediamento rustico di epoca romana con un'attigua area sepolcrale. Le successive ricerche privilegiarono l'area cimiteriale esplorando, nel biennio di attività, oltre 2.400 mq interessando i mappali catastali nn. 349-350 del foglio n. 64.

L'esito finale dei sondaggi fu l'individuazione di ben 69 sepolture di una necropoli a rituale misto (cioè con presenza sia di deposizioni di incinerati sia di inumati) utilizzata per un lungo periodo di tempo (dal I sec. a.C. fino al IV-inizio V sec. d.C.).

In particolare furono conteggiate 19 sepolture di incinerati e 50 di inumati. In base alla diversità del rito funerario usato e dei materiali di corredo rinvenuti e recuperati, è stato possibile suddividere in 4 fasi il lungo periodo di utilizzo della necropoli.

La fase più antica è costituita da una sola sepoltura ad incinerazione forse appartenente ad un/a bambino/a, caratterizzata da un corredo semplice (un vasetto in terracotta chiuso da una ciotola in pasta grigia) ma significativo. Infatti,



Necropoli di Lutizzo. Planimetria delle sepolture distinte per tipologia. (Archivio Civici Musei di Udine)



Necropoli di Lutizzo. Planimetria delle sepolture distinte per sesso ed età. (Archivio Civici Musei di Udine)

sotto l'urna cineraria era stata collocata una fibula del tipo Nova Vas che data con certezza alla prima metà del I sec. a.C. la deposizione. L'unicità della tomba, isolata rispetto all'intera area cimiteriale, fa ipotizzare un primo utilizzo funerario sporadico della zona.

Una fase successiva che comprende 17 sepolture (suddivise in 9 femminili e 8 maschili) è ascrivibile ad un lasso di tempo compreso tra il I e l'inizio del II sec. d.C. Sono state tutte individuate ai margini dell'attuale strada interpodereale che delimita a sud l'area di ricerca. Questo gruppo utilizza ancora la cremazione, anche se l'inumazione è conosciuta in due casi. Il materiale

posto a corredo di questo gruppo di tombe fa individuare con sicurezza un periodo d'uso tra l'età augustea e l'età flavia con ceramiche in terra sigillata (coppette, piatti, patere); balsamari a pareti sottili; ceramica comune. Non numerosi i metalli, ma tutti significativi, come uno specchio in bronzo e un falcetto in ferro. Significative anche le 4 monete in bronzo (3 assi e 1 quadrante) che confermano il periodo di deposizione delle sepolture.

Una terza fase può essere riconosciuta in un gruppetto di tre sole sepolture ad inumazione, piuttosto mal conservate e con pochissimo corredo. La datazione proposta comprende un pe-

riodo tra il II e il III sec. d.C. e motivata per una collocazione topografica marginale di queste tre tombe rispetto al nucleo principale della necropoli.

Infine, l'ultima fase a cui si ascrivono con sicurezza ben 47 sepolture ad inumazione, entro fossa con la testa a est e i piedi ad ovest. In linea di massima si riconosce un orientamento tra i 245° e i 250° (quindi allineate con la direzione dei decumani della centuriazione aquileiese). Si riconosce chiaramente anche una precisa disposizione areale con sei file di deposizioni molto ravvicinate. Non tutte le sepolture contengono resti scheletrici: forse siamo in presenza di tombe infantili. La datazione di questo gruppo omogeneo va dalla fine del III sec. d.C. (*terminus post quem*) alla metà del IV sec. o forse anche inizio del V sec. d.C. Lo stato generale di conservazione degli apparati scheletrici era in maggioranza molto precario, forse dovuto sia alla naturale acidità del terreno, ma forse di più all'uso pesante di concimi chimici impiegati per rendere coltivabile un terreno che probabilmente per secoli era rimasto a prato stabile. Di conseguenza il lavoro di studio ed identificazione delle ossa effettuato dalla dott.ssa L. Usai è stato oltremodo difficoltoso, ma ugualmente importante nella valutazione complessiva delle sepolture. Ma se da un lato lo studio osteologico è stato limitato per i gravi problemi conservativi, il recupero e il successivo studio dei materiali di corredo delle tombe dell'ultima fase è stato oltremodo ricco e significativo con diverse tipologie e classi di materiali.

Fra le ceramiche ad esempio, accanto ad una brocca in ceramica comune, numerose sono state le ciotole o tegami in ceramica grezza, gli anforotti del tipo Mid Roman 3, le lucerne; materiali che si riferiscono a un preciso rito funerario, noto come *refrigerium* (collegato ad offerte di cibo) riferibili al IV sec. d.C. e già ben conosciuto nell'area aquileiese. Prezioso il ritrovamento in una tomba di una bottiglia di vetro di



Necropoli di Lutizzo. Anforotti tipo Mid Roman 3. (Archivio Civici Musei di Udine)

forma Isings 104b. Notevoli sono gli oggetti in metallo riferibili al modo di abbigliarsi dei defunti. Abbiamo fibule a balestra tipo Pröttel 2A e tipo Keller 2D (in bronzo dorato e con foglia argentata), «Ringfibel» in bronzo; varie armille sia in bronzo che in ferro; orecchini; collane con perle in pasta vitrea; anelli. Dalla tomba n. 44 è stato rinvenuto un cinturone militare (un cosiddetto *cingulum*) notevole per la conservazione, ma soprattutto per la sua completezza che lo rende finora l'unico rinvenimento del genere in Friuli. A completare il ricco catalogo dei materiali posti a corredo delle tombe abbiamo anche le monete (ben 27 in bronzo) ascrivibili ad un periodo precisabile tra il 320 e il 350 d.C.

Accanto a tombe con un solo esemplare o al più due o tre, una sola sepoltura ha restituito ben 18 monete, tutte disposte lungo il corpo del defunto. Proprio la ricchezza del materiale numismatico rinvenuto combinato con lo studio delle altre classi tipologiche ha di fatto portato alla conclusione che la necropoli di Iutizzo nel suo ultimo periodo di utilizzo fu contrassegnata dalla presenza di un piccolo, ma probabilmente importante, gruppo di soldati (qui sepolto con le rispettive famiglie) operanti nell'area codroipese e forse da collegare con fatti bellici occorsi tra il 350 e il 353 d.C. caratterizzati anche nell'aquileiese dalle lotte tra gli imperatori Magnenzio e Costanzo.



Necropoli di Iutizzo. Fibula tipo Keller 2D. (Archivio Civici Musei di Udine)